



Rassegna Cinematografica dal titolo :

ALLE DONNE NEI GIORNI DELLA FESTA DELLE DONNE

Dedicato a mamma, perché in silenzio te l'avevo promesso...



FRANCIA - 103 MINUTI CIRCA

REGIA DI FRANÇOIS OZON CON CATHERINE DENEUVE E GÉRARD DEPARDIEU

CONTIENE UNA PARTE DI TRAMA:

1977, Sainte-Gudule, Francia del nord. Suzanne è la moglie borghese e casalinga di un facoltoso industriale, sgradevole in famiglia e impopolare presso i suoi operai. Sequestrato durante uno sciopero dai suoi esacerbati dipendenti, Robert Pujol viene rilasciato grazie all'intercessione della moglie e all'intervento di Babin, deputato comunista e vecchio amante di Suzanne. Liberato ma infartato, Robert è costretto al ricovero e ad affidare l'azienda e la responsabilità di negoziare coi sindacati alla sua svagata consorte. Dietro la scrivania e con sorpresa di tutti, Suzanne si rivela capace di corrispondere le rivendicazioni operaie e di rilanciare l'attività aziendale. Le fanno corona i due figli e Babin, che riprende a corteggiarla. Il rientro di Robert complicherà la vita ritrovata di Suzanne, decisa a non cedere il passo e a procedere oltre.

CONSIDERAZIONI SUL FILM:

Soltanto a François Ozon poteva riuscire l'impresa di ricongiungere in un film la coppia Deneuve-Depardieu che, perso l'ultimo metrò a un passo da Montmartre, aspettava da tempo un'altra corsa e un'altra occasione. Ma non si limita a questo la commedia di Ozon, che racconta una storia di emancipazione femminile e fa i conti con un personaggio che reclama il suo posto. Catherine Deneuve, algida *femme fatale* e specchio del desiderio maschile ieri, diventa negli anni Settanta ricreati da Ozon una donna che si fa carico del proprio destino e della propria storia.

Costretta in una gabbia dorata da un marito fedifrago, Suzanne da oggetto ornamentale (il termine *potiche* del titolo è un vaso privo di valore che ha il solo scopo di arredare) diventa soggetto divorante, capace di muovere i fili di una deflagrazione e "seppellire" (in casa) un marito incapace di arginarla. Fuori dalla dimensione domestica, dove Ozon fa respirare la *pièce* di Barillet e Grédy, la Suzanne della Deneuve recupera l'aura della *droga* che fu, aggirando questa volta il prezzo da pagare per chi infrange l'ordine che la recitava. Non più soltanto luccicante bersaglio del marito farabutto di Luchini o dell'amante fragile di Depardieu, ma costruttrice di eventi narrativi e creatrice di svolte esistenziali.

È di nuovo una donna a incarnare il cinema discontinuo, singolare e inarrestabile di Ozon, vestito di oggetti che contribuiscono a creare un paesaggio domestico seducente, fatto di divani, tavoli, scrivanie, sedie, telefoni, soprammobili. E il piacere del suo cinema nasce ancora una volta dal riconoscimento del modello del cinema classico, elaborato criticamente e nostalgicamente, traboccante di pulsioni anarchiche, siparietti musicali, spettacolo della vita, teatro dello straniamento, set da melodramma e ancora poesie, canzoni, palpiti, applausi. Un film senza pause che fila liscio verso gli applausi finali prolungati per un giro di danza che abbraccia Gérard e Catherine.

A cura di Gianluigi